



Bergamo
Capitale Italiana del
Volontariato 2022

Ci siamo, sempre.

Lettera all'Europa CULTURA

Cara Europa,

Narra il mito che tu, principessa fenicia, fosti rapita da Zeus, celato sotto le mentite spoglie di un bellissimo toro, e portata sulle sponde di quel continente che aspettava proprio te per prendere un nome.

Nel mito, dunque, tu, Europa, arrivi da un "altrove".

Ed è per questo motivo che vogliamo mettere al centro di questa lettera dedicata alla Cultura la parola chiave "inclusione".

Questa parola indica, letteralmente, l'atto di includere un elemento all'interno di un gruppo o di un insieme.

Per includere, quindi, bisogna, come prima cosa, relazionarsi, alzare lo sguardo e cercare quell'altrove che è qui, vicino a noi.

E, invece, ci sembra ancora troppo scarso il dialogo tra culture, insufficiente per risultare efficace.

Lo sforzo, lodevole, verso l'interculturalità non raggiunge i margini e ristagna troppo spesso in meri slogan di facciata.

Le opportunità culturali, anche in quei territori fortunati del nostro paese dove sono molte e variegiate, sembrano essere privilegio per pochi e sempre gli stessi.

Guarda tra le poltroncine dei cinema, nelle platee dei teatri, tra i frequentatori di musei e mostre o tra i clienti delle librerie: anche di fronte a prodotti culturali che parlano, raccontano e mostrano la multiculturalità, questa non si riscontra tra chi, la cultura, la fruisce.

Per non parlare della possibilità di esprimere la propria arte.

Includere non è facile, presuppone la cura della diversità, la consapevolezza dell'altro, l'ascolto.

Non è nemmeno facile capire che l'altro non è solo lo straniero, quello che viene da lontano, o il povero, chi ha bisogno, ma è anche il nostro vicino di casa, che vede la cultura come qualcosa di vecchio, noioso, stantio, inutile, qualcosa che non ha nulla a che vedere con lui, che non lo riguarda.

Per includere bisogna avere la voglia, spesso la tenacia, di offrirsi all'altro, dare l'opportunità a questo di portarci nel suo mondo, incontrarsi a casa sua, perché la Cultura non è pioggia che cade dall'alto, ma terra che si forma sotto i nostri piedi, a ogni passo che facciamo.



Bergamo
Capitale Italiana del
Volontariato 2022

Ci siamo, sempre.

Cara Europa, per fare tutto questo, ci serve una mano.

Abbiamo bisogno del tuo aiuto, del tuo supporto nelle innumerevoli azioni dal basso che le nostre piccole associazioni e organizzazioni mettono in campo quotidianamente. Centinaia, migliaia di passi che tutti i giorni, da Nord a Sud, compiamo per fare della cultura pane per tutti e tutte.

Ma abbiamo anche bisogno che ci aiuti a diventare rete: troppo spesso non ci conosciamo, anche se agiamo sullo stesso territorio, ed energie preziose, invece che sommarsi, si sprecano.

Cara Europa, abbiamo, poi, bisogno del tuo aiuto nell'educazione, per far partire dalla scuola la lotta contro stereotipi e barriere, ma anche nella formazione, la nostra formazione, che deve essere continua per riuscire a rispondere alle esigenze di un mondo che cambia a grande velocità.

A tal proposito: chi fa volontariato sa bene quante siano le abilità, le capacità, le competenze che le sfide quotidiane e la normale amministrazione ti permettono di acquisire. Ci piacerebbe che tutto ciò venisse riconosciuto, certificato, che diventasse parte dei nostri curricula, in maniera organica, e non come semplice abbellimento finale in calce a un "varie ed eventuali".

Cara Europa, anche della Cultura del Volontariato bisogna prendersi cura.

Grazie.

Bergamo
Capitale Italiana del
Volontariato 2022